



PERCORSO EDUCATIVO PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

SCHEDA INFORMATIVA
"LE GENERAZIONI DEI DIRITTI"

LE “GENERAZIONI” DEI DIRITTI

Secondo Norberto Bobbio i diritti umani sono nati in certe circostanze, dalla lotta per la difesa di nuove libertà contro vecchi poteri, non tutti in una volta e non una volta per sempre. I diritti umani si affermano quando aumenta il potere dell'uomo sull'uomo in seguito al progresso tecnico, “cioè al progresso della capacità dell'uomo di dominare la natura e gli altri uomini”. Questo potere o crea nuove minacce alla libertà degli individui oppure cerca rimedi all'indigenza; nel primo caso si cerca di contrastare il potere ponendo ad esso dei limiti, nell'altro si richiede allo stesso potere di intervenire per proteggere chi si trova in situazioni di bisogno.

(Norberto Bobbio, *L'età dei diritti*, Torino 1990, p.15).



I diritti umani si distinguono in gruppi o “generazioni”; esse dipendono dallo sviluppo storico che ha avuto il sistema dei diritti.

I diritti di **prima generazione** sono quelli **civili e politici** che hanno avuto origine nel Settecento, detti anche “diritti negativi” perché comportano l'obbligo di non ingerenza dello Stato nella sfera di libertà della persona.

Essi sono sanciti negli articoli dal 3 al 21 della **Dichiarazione universale dei diritti umani**: riguardano il diritto alla vita, alla libertà, a non essere tenuti in schiavitù, a non essere sottoposti a tortura, alla sicurezza della persona, a ricevere un giusto processo, a cercare asilo in altri paesi, alla cittadinanza, a formare una famiglia liberamente, alla proprietà, alla libertà di coscienza ed espressione, di riunione pacifica, ad eleggere ed essere eletto.

I diritti di **seconda generazione** sono quelli **economici, sociali e culturali**, i cui riconoscimenti sono avvenuti a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e sono definiti come “diritti positivi” perché la loro realizzazione implica atti di intervento da parte delle istituzioni pubbliche.

Essi sono sanciti negli articoli dal 22 al 28 della **Dichiarazione universale dei diritti umani** e stabiliscono che ogni persona ha diritto alla sicurezza sociale; al lavoro e alla libera scelta dell'impiego; a un'eguale retribuzione per un eguale lavoro; a fondare dei sindacati o ad aderirvi; al riposo e allo svago; a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere (con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'alloggio e alle cure mediche); alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza, per circostanze indipendenti dalla sua volontà; alla protezione della maternità e dell'infanzia; all'istruzione, tenuto conto che i genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli; a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità; alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria o artistica di cui sia autrice.

I diritti di **terza generazione o “diritti di solidarietà”** (diritto all'autodeterminazione dei popoli, alla pace, allo sviluppo, a vivere in un ambiente non inquinato), affermatosi nell'ultimo ventennio del Novecento, non sono ancora giuridicamente riconosciuti dall'ONU, ma sono presenti sotto forma di “dichiarazioni” e, in quanto tali, hanno soltanto valore di principio.

Si parla già dei diritti di **quarta generazione** per quanto riguarda il diritto al genoma umano e al patrimonio genetico dell'individuo.

Al termine della **Conferenza di Vienna sui diritti umani del 1993** si affermò con forza che “tutti i diritti umani sono **universali, indivisibili, interdipendenti e interconnessi**”. Ciò vuol dire che tutti i diritti hanno la stessa importanza e che devono essere presi in esame, tutelati e promossi simultaneamente, senza dare priorità ad alcuni rispetto ad altri.